

Eidem d[ictum] quod ibidem eam dicat, respondit: Mi disse che, se lui potesse havere da 4 o 5 milia persone, che haverebbe fatto gran cose.

Eidem d[ictum] quod dicat veritatem, dixit: Li lutherani cani sonno cagione de ogni male per li libri e per le parole, li quali lutherani dicono tutti li mali contra il papa.

Qui sic depositus, cum stetisset aliquantulum absque eo quod loqueretur et cum oculis clausis et deinde in se redisset, monitus a Domino quod velit ingenue dicere veritatem super quibus interrogatus fuit,

Respondit: Liberamente io confesso che questa cosa de ammazzare el papa è stato un ludibrio diabolico, e questa cosa non mi è venuta in capo per altra causa che per havere letto libri lutherani et anche per haver letto certe coniure in Platina contra un papa de un Stephano Porcaro, la quale coniura fo poi scoperta et pur non so che altre coniure che sono li in quel Platina; et me ero messa questa chimera in capo, ammazzato che fosse il papa, che tutto il mondo havesse a stare attonito, e io allhora haverei comenzata a predicare al popolo e dirli che era in essere un papa novo, angelico, con gente assai; la qual cosa era una fittione che me havevo immaginato de dire, pensando con questa strada di fermare le gente, e il conte Antonio¹ dall'altra banda diceva che parlaria a' conservatori, a' caporioni et tutti, e il cavaliere anche diceva che voleva parlare ancora lui. O quanto male me ha detto questo cavaliere delle ingiustitie del papa et che se facevano a Roma; et diceva che haveva parlato con quelli lavoranti del Belvedere e che dicevano male del papa. E lui è quello che me instigava ogni dì più a fare questa cosa: e questa è la pura e mera verità, e questo era un ludibrio del diavolo che me era troppo fisso nella mente; e dico che contra la coscienza mia ma instigato da loro, che rabbiavano in questo, mi messi a portare il pugnale per ammazzare il papa.

II. *Cod. Vatic. 7951, p. 33 ss.; Sommario della sustanza delle confessioni dell'infrascritti carcerati il conte Antonio Canossa, il sig. Taddeo Manfredi, il cavalier Pelliccione, Benedetto Accolti, Pietro Accolti, Prospero de Pittori, estr. dall'Arch. segr. Capitolino, Arm. 6, t. 63, p. 81 s. (Copia del GALLETI).*

Persuasi dal suddetto Benedetto Accolti che V. S^{ta} non era vero papa con dire altri mali de lei e che era in essere un papa novo onto, santo et angelico con una parte de christiani preservati dal Signore Iddio, li quali verriano con detto papa a Roma e che saria monarca del mondo et che esso Benedetto avea autorità et facultà de fare donativi a ciascuno che lo aiutasse ad ammazzare V. B. in evento che lei non li volesse credere quando li parlaria et che ora havesse da essere la rinovazione della chiesa et le cose suddette et dettoli similmente che non mancaria aiuto et favore per eseguire questo negozio et che se vederiano miracoli dal cielo et che per questo non patiriano mali alcuni, anzi 'l Signore Dio li cacciarìa sicuri d'ogni pericolo, et che questa era una cosa santa et de Dio et molte altre parole simili dette da lui et con

¹ Canossa.